

## 1 Geologia del territorio

Le principali tappe della storia geologica della Puglia possono essere inquadrare nel contesto dei processi geologici che hanno segnato l'evoluzione dell'area del Mediterraneo e la formazione della Penisola italiana.

Nel processo di orogenesi degli Appennini, la Puglia rappresenta l'avampaese, cioè quella massa continentale che fa da ostacolo alla spinta orogenetica proveniente da un'altra massa.

Le Murge rappresentano la porzione centrale dell'Avampaese Apulo, regione costituita quasi esclusivamente da rocce di età cretacea (Calcarea di Altamura) a composizione carbonatica.

Tutto il territorio delle Murge alte è caratterizzato da un aspro e brullo paesaggio carsico dove dominano i campi carreggiati e la pseudosteppa; a questi si intercalano piccoli e fertili fondi vallivi coltivati, muretti e piccole costruzioni realizzate con pietre a secco. Tale territorio mostra un felice connubio di geodiversità e biodiversità ed è attualmente oggetto di politiche di tutela attraverso l'istituzione del Parco Nazionale dell'Alta Murgia.

## 2 Il carsismo

Le tre grandi aree della Puglia, Gargano, Murge e Salento, sono segnate dalle componenti fisiche del paesaggio carsico.

Il paesaggio carsico è caratterizzato da scarsa vegetazione, dalla presenza superficiale di rocce aguzze (guglie) e da strutture, come incisioni torrentizie (gravine) e doline, prodotte dall'attività corrosiva ed erosiva dell'acqua. Una delle più grandi doline, il Pulo di Altamura (diam. 500-700 m, profondità 100 m), si è formata a seguito dell'azione intensa di due fiumi immissari che hanno creato un sistema carsico superficiale con la formazione di una immensa caverna interessata da una serie di crolli a catena. Le più significative forme ipogee del

carsismo sono le grotte, molto diffuse su tutto il territorio pugliese e in particolare nell'area murgiana.

## 3 La formazione dei fossili e le impronte di dinosauro

I fossili si trovano inglobati nelle rocce sedimentarie abbondantemente presenti nella parte superiore della crosta terrestre.

Oltre ai resti di organismi viventi, sono considerati fossili anche le tracce dell'attività degli organismi stessi, quali per esempio le orme, le tane e gli escrementi (coproliti). Le dimensioni dei fossili vanno dai pochi millesimi di millimetro di alcuni microrganismi, osservabili solo al microscopio, fino alle decine di metri di lunghezza dei grandi dinosauri.

I resti fossili che si rinvergono nei calcari pugliesi sono quelli appartenuti ad organismi marini quali le Rudiste, le Nerinee e i Foraminiferi, estintisi nel Cretaceo.

Nel territorio di Altamura è veramente eccezionale l'affioramento in cava Pontrelli con trentamila orme fossili di dinosauri vissuti nel Cretaceo superiore (85 milioni di anni fa).

## 4 Origine ed evoluzione dell'Uomo

Prima dell'affermarsi del genere *Homo*, oltre due milioni di anni fa erano vissute in Africa le Australopithecine (Lucy), esseri bipedi di dimensioni ridotte, con peso intorno ai 30 kg.

Il genere *Homo* attraverso le sue specie, *habilis*, *ergaster* ed *erectus* popolò l'Africa fino a 1.5 milioni di anni fa, quando uscì dalla sua culla e invase Asia ed Europa.

In Europa e nel Vicino Oriente si sviluppa, tra circa 250.000 e 30.000 anni fa, l'Uomo di Neandertal che in Italia è presente, tra l'altro, nel Lazio (Grotta Guattari, Circeo) e ad Altamura.

I Neandertaliani vengono sostituiti gradualmente dall'*Homo sa-*

PROGETTO PER LA MUSEALIZZAZIONE DELL'UOMO DI ALTAMURA PRESSO PALAZZO BALDASSARRE

Finanziato con fondi di cui all'Accordo di Programma Quadro Stato - Regione "Beni ed Attività Culturali" - BCA14 - BCA15 e con fondi di bilancio del Comune di Altamura.



Ministero dell'Economia e delle Finanze



Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo  
Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Puglia

Soprintendenza per i Beni Archeologici della Puglia



Regione Puglia  
Servizio Beni Culturali



Città di Altamura



*... Ogni museo che si apre, ogni spazio culturale che diviene fruibile, ogni reperto che viene restituito al suo antico splendore è un tributo che l'uomo contemporaneo paga al suo passato, alla sua provenienza, agli accadimenti e ai protagonisti che ne hanno legittimato l'esistenza.*

*Non dobbiamo mai smarrire questa consapevolezza; non dobbiamo mai rinunciare alla conoscenza e alla trasmissione della Storia che ci ha preceduti, perché è in quella Storia che sempre si celano le risposte che abbiamo il dovere di dare a chi verrà dopo di noi.*

*Il "Museo dell'Uomo di Altamura", per la sua natura, per la sua ideazione, per le finalità che si prefigge, risponde pienamente allo spirito che sono certo dovrebbe animare chiunque, come me, è chiamato a operare nell'interesse del Bene comune e della memoria storica...*

Mario Stacca  
Sindaco di Altamura

Progettazione del Comune di Altamura  
Biagio Maiullari - Anna Giordano

Testi di  
Donata Venturo

Grafica  
Claudio Grenzi sas

Per informazioni  
Comune di Altamura  
Piazza Municipio, 70022 Altamura  
tel. 080.3141041  
www.comune.altamura.ba.it



**museo dell'Uomo di Altamura**

piens, proveniente dall'Africa o evolutosi dall'*erectus* in diverse parti del mondo.

## 5 Storia e geografia delle scoperte

L'origine dell'Uomo è documentata da un gran numero di evidenze fossili disseminate sia in Africa sia in Eurasia.

Le più antiche specie si distribuiscono prevalentemente sulla fascia sudorientale del continente africano. Per alcuni milioni di anni (fra 7.0 e 1.5 circa) la storia evolutiva dell'Uomo si è svolta per lo più lungo la traiettoria segnata dalla ben nota frattura tettonica che caratterizza l'Africa orientale, la Rift Valley.

## 6 I primi strumenti dell'Uomo

I più antichi manufatti litici sono stati rinvenuti in livelli datati circa 2.6 milioni di anni. Si tratta di ciottoli di materie prime vulcaniche o di quarzo, scheggiati o fratturati intenzionalmente dagli ominini.

Diverse sono le fasi in cui si articola la antica tecnologia: l'Olduvaiano, dal sito di Olduvai in Tanzania, dove sono state rinvenute industrie litiche associate a faune e, talvolta, anche a resti di ominini in livelli datati tra circa 1.8 e 1.5 milioni di anni; l'Acheuleano, dal paese di Saint-Acheul, vicino Amiens in Francia, dove sono stati rinvenuti i caratteristici manufatti a forma di mandorla; il Musteriano, dal sito di Le Moustier, Dordogna, Francia, in stretta associazione con la specie di Neandertal, cui sono attribuite diverse importanti acquisizioni culturali.

La tecnologia dei Neandertaliani era basata sulla produzione di strumenti su scheggia (raschiatoi, denticolati, intaccature, ecc.), ricavati da rocce come selce, calcare, diaspro, quarzite, ecc., ed utilizzati per le attività quotidiane, come ad esempio la caccia.

Fin dal loro arrivo in Europa, intorno a 45.000 anni fa, i primi gruppi di moderni *Homo sapiens* mostrano invece una padronanza di tecnolo-

gie ancora più sofisticate. Comincia a diventare sistematica la lavorazione dell'osso (Aurignaziano, 40.000 - 30.000 anni fa). La lavorazione della pietra si affina con la produzione di strumenti quali bulini, grattatoi e punte a dorso, più funzionali a più complesse attività quotidiane e a nuove strategie di caccia che prevedono ormai l'abbattimento della preda a distanza (Gravettiano, 30.000 - 20.000 anni fa) fino all'ultima fase, coincidente con la fine dell'ultima glaciazione, caratterizzata dal progressivo rimpicciolimento degli strumenti e dalla comparsa di forme geometriche, triangoli e semilune, (Epigravettiano, 20.000-10.000 anni fa).

## 7 La grotta di Lamalunga

Dopo una ricerca speleologica durata oltre due anni, nel 1993, in località Lamalunga, a pochi chilometri a nord della città, si è scoperto un sistema ipogeo di unica bellezza, inserito nel contesto delle Murge alte, caratterizzato da forme carsiche importanti per diffusione e per dimensioni, quali le lame e la grande dolina di crollo, nota come Pulo di Altamura, forme che nel loro insieme conferiscono all'area un aspetto paesaggistico suggestivo.

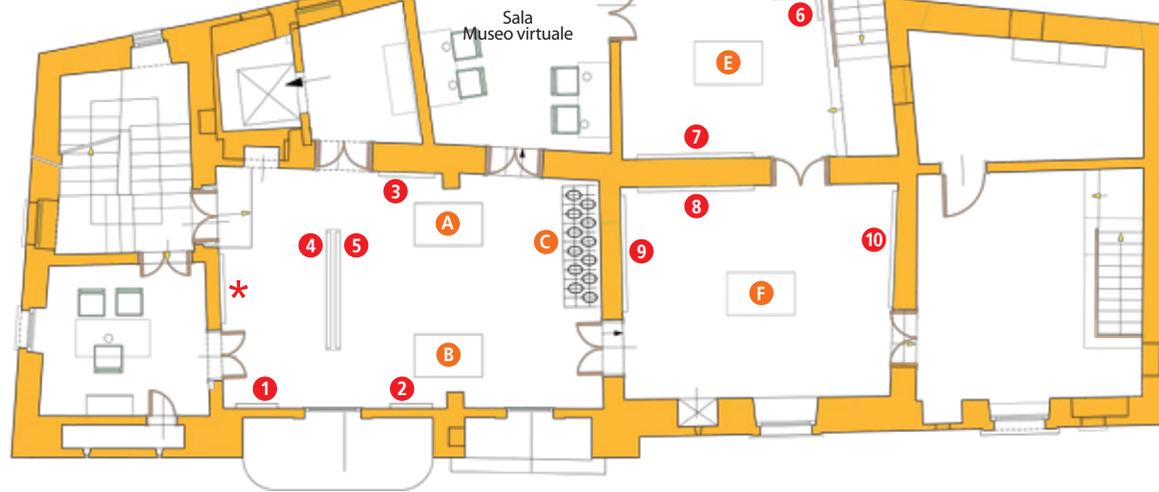
La grotta si estende per una lunghezza di oltre 60 m, a poca profondità dalla superficie, la copertura di roccia non è mai superiore ai 25-30 metri di spessore.

Il complesso carsico è splendido, ricco di stalattiti e stalagmiti, di formazioni colonnari, di concrezioni coralliformi che ricoprono i resti umani, i resti faunistici e la paleosuperficie della grotta.

## 8 La fauna di Lamalunga

Numerosi sono all'interno della grotta gli accumuli di reperti faunistici. La distribuzione delle ossa nella grotta è dovuta all'azione più o meno violenta delle acque che le hanno dislocate in luoghi differenti in base al loro volume, peso e di-

PRIMO PIANO



strumenti espositivi

- A Fossili
- B Fossili
- C Crani rappresentativi dell'evoluzione umana
- D Industria litica e arte mobiliare
- E Spaccato della grotta
- F Ricostruzione, a dimensione reale, dell'Abside della grotta di Lamalunga

\* Video

mensione. Non si esclude, però, che alcuni accumuli siano dovuti all'azione di carnivori che hanno usato la grotta come tana, come indicano le tracce di rosicchiature e le fratturazioni su alcune ossa di cervo.

Al momento della scoperta sono stati recuperati e analizzati solo pochi reperti ossei che indicano la presenza di cervo (*Cervus elaphus*), daino (*Dama dama*), cavallo (*Equus ferus*) e volpe (*Vulpes vulpes*). Altri resti appartengono ad un individuo giovanissimo di un grosso bovide, quasi certamente l'uro (*Bos primigenius*). Una successiva ricognizione della grotta ha portato ad identificare sulle paleosuperfici ossa di lupo (*Canis lupus*) e di iena (*Crocuta crocuta*), oltre a resti di piccoli roditori.

## 9 Galleria fotografica

## 10 L'Uomo di Altamura

Lo scheletro umano scoperto nella grotta di Lamalunga rappresenta una

delle più straordinarie scoperte nella storia della Paleontologia umana.

Alcune caratteristiche quali la generale robustezza dello scheletro e la forma della fossa iliaca piuttosto alta e stretta, l'andamento della cresta iliaca, il grado di usura dentaria, indicano trattarsi di un maschio adulto.

Le diverse parti scheletriche non si presentano tutte in connessione anatomica, tuttavia la loro distribuzione lascia supporre che la scheletrizzazione sia avvenuta lì dove i resti si trovano attualmente. Successivamente e prima di subire i fenomeni di concrezionamento, piccoli movimenti di assestamento dei singoli elementi o l'azione dell'acqua avrebbero portato alla disposizione attuale delle ossa.

Lo scheletro di Altamura è un reperto di eccezionale importanza per le conoscenze sul popolamento umano dell'Europa. Si tratta di uno scheletro completo (cosa rara in Paleontologia), con evidenti caratteri propri della specie *Homo neandertalensis* ma con caratteristiche che si possono ri-

condurre a popolazioni neandertaliane "arcaiche". Studi e ricerche approfonditi offriranno l'opportunità di acquisire informazioni di notevole interesse sulla morfologia e sulla genetica delle popolazioni umane diffuse in Italia nel tardo Pleistocene.

